

CCCL SEDUTA**MERCOLEDI' 30 APRILE 1969**

Presidenza del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

CONGIU	7781
ABIS, Assessore alla rinascita	7781
ZUCCA	7787
MELIS PIETRO	7792
RAGGIO	7792
DESSANAY	7796
SPINA	7796
(Votazione segreta)	7800
(Risultato della votazione)	7800
Sull'ordine del giorno:	
RAGGIO	7801
DEL RIO, Presidente della Giunta	7801

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

NOI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo (1967-1969) del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita.

Ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU. Le chiedo la cortesia di pregare l'Assessore di sospendere la definizione degli emendamenti 118 e 107 (particolarmente il 107, che è soppressivo), per chiarire in modo sufficiente gli scopi che si propone l'Amministrazione regionale. Vorrei anche sapere perché non è sufficiente il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Congiu, ieri, ha riaperto interamente il problema dell'impostazione data dal quarto programma esecutivo al settore dell'industria. I temi che egli ha trattato hanno riaperto totalmente la discussione generale, anche se è vero che i tre emendamenti in discussione hanno riproposto, credo in termini non dubbi, il proposito della Giunta di rifarsi al testo originario. L'onorevole Congiu, nel suo intervento, ha chiesto anche una serie di spiegazioni circa le destinazioni che si intendono dare ai trenta miliardi.

Cercherò, se mi riesce, di chiarire esatta-

mente la posizione della Giunta. Innanzitutto spiegherò perché la Rumianca ha già avuto il finanziamento sebbene il IV programma esecutivo preveda che, prima che si possano fare impianti industriali in Sardegna, ci debba essere un pronunciamento del Comitato interassessoriale. Il finanziamento del C.I.S. alla Rumianca, onorevole Congiu, è avvenuto qualche tempo fa, in assenza del quarto programma esecutivo che non è ancora operante e quindi gli strumenti in esso previsti non potranno essere adottati. Ma noi abbiamo tentato di far funzionare ugualmente il Comitato interassessoriale da qualche mese, cioè dopo che il C.I.S. aveva già proceduto al finanziamento della Rumianca così come prevede il suo statuto e indipendentemente dalla previsione del IV programma esecutivo, come finanziamento per mutui. Cioè, sebbene non si possa chiedere che funzioni il Comitato interassessoriale (se il IV, che ne stabilisce la costituzione, non è approvato) noi lo abbiamo ugualmente istituito in questi ultimi due mesi e sta funzionando. Ma quello che è avvenuto prima, evidentemente, non riguarda l'impostazione del IV programma esecutivo. Questo per il finanziamento; parleremo dopo del volume dei contributi che lei ieri ha indicato.

L'altro discorso che ha fatto in particolare, come risulta dai miei appunti, riguarda il problema della Montedison. Per quel che io ne so, per quel che mi risulta, noi alla Montedison non dobbiamo dare proprio niente, onorevole Congiu. C'è tutto un problema del riassetto del settore minerario che è stato affrontato in aula (io non ero presente, e me ne dispiace, al dibattito). Credo che i termini esposti dal collega all'industria siano quelli di una partecipazione azionaria dell'Ente minerario a una nuova società a tre (Montevecchio-Monteponi, Ammi ed Ente minerario). Questa credo sia la linea esposta in aula. La nostra partecipazione è perciò attraverso l'Ente minerario.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Anche sui debiti.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. A nessun debito, ma al capitale azionario, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Si accolla anche i debiti.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se devo partecipare ad una società sottoscriverò una parte del capitale azionario, altrimenti non potrò partecipare. Comunque è una operazione che deve avvenire attraverso l'Ente minerario, nella linea di politica mineraria che è stata esposta dalla Giunta attraverso le risposte che sono state date dall'Assessore competente in aula.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Politica della Giunta non approvata dal Consiglio, il quale ha approvato un ordine del giorno in contrasto con voi. Basta leggere l'ordine del giorno.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Io direi, onorevole Zucca, che gli intendimenti della Giunta sono stati esposti. La Giunta si atterrà (il Presidente Del Rio mi pare che nell'interruzione che ha fatto abbia parlato in modo esplicito) alle decisioni del Consiglio regionale.

Ma la risposta che devo all'onorevole Congiu, a proposito della Montedison, è che noi non abbiamo, al momento, previsioni di finanziamento di nessun genere se non con questa partecipazione azionaria. Perché 30 miliardi e non i 26? Ecco, io ho avuto modo di dire che 30 miliardi sono assolutamente insufficienti anche per le sole cose presenti in questo momento in Sardegna. Bisogna partire, per citare le cose più grosse (darò poi alcune altre indicazioni) proprio dall'industria a partecipazione statale, dall'Euroallumina, dall'Alsar e dall'Ammi, che complessivamente investono 130 miliardi con un contributo previsto (è chiaro che i calcoli non li ho fatti alla lira, ma approssimativi) di 18 miliardi e mezzo. Questi sono gli impegni che la Regione deve assumersi.

Le dirò che per la Media Valle, Euroallumina, Ammi e Alsar, sono state presentate richieste precise di ammissibilità al finanziamento al Comitato interassessoriale. Per le industrie Media Valle, del gruppo SIR (tra Media Valle e Truncu reale) su un investimen-

V LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

30 APRILE 1969

to di 80 miliardi la previsione si aggira intorno ai 7-8 miliardi di contributi.

CONGIU (P.C.I.). Sono quelli che ha chiesto Rovelli.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Rovelli non ha chiesto niente! Onorevole Congiu, poi chiariremo come si opera, se mi consente. Per il problema Rumianca, se sarà ammesso dall'Amministrazione regionale il finanziamento delle lavorazioni successive agli impianti attuali, le spese ammissibili (dai progetti presentati) saranno di 48 miliardi, per l'Alsar sono ammissibili 50 miliardi e non tutti i 65 investiti; su 48 miliardi, il contributo che si può prevedere, con i criteri del quarto, è intorno ai 2 miliardi e 700 milioni.

Poi c'è tutto il discorso sul gruppo ENI: sia per le lavorazioni a valle e impianti che dovrebbe realizzare nella media valle del Tirso sia per la parte che è attinente all'accordo SARAS per la raffinazione, è impossibile fare previsioni perché non conosciamo nei particolari la seconda parte, cioè le successive lavorazioni; mi è stato comunicato che i programmi sono in via di presentazione al Governo e quindi li conosceremo entro la settimana anche nei particolari; la previsione che si può fare è di circa 12 miliardi di contributi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E sono 36.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Sono circa 41, ha perso il conto, onorevole Zucca. Se ci firma un assegno forse suppliamo alle carenze del IV esecutivo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Prontissimo!

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. L'altra previsione su industrie manifatturiere minori presenti (le aziende del gruppo Beretta che sono state annunciate per Macomer, Siniscola ed Oristano) complessivamente dovrebbero, se ammesse a finanziamento, assorbire 2 miliardi di contributi (La Nuratex, la Selpa; un impianto per contenitori metallici che dovrebbe sorgere ad Oristano, il nuovo impianto

di cemento-amianto). Complessivamente, considerando tutte queste piccole industrie, la cifra in previsione è intorno ai 46 miliardi. In più c'è una serie di piccole iniziative, già presenti ed ammesse a finanziamento, per un totale di 3 miliardi di lire. Facendo le previsioni su quanto è presente in Sardegna in questo momento, la somma che dovremmo avere a disposizione non è di 30 miliardi, se andassero in porto tutte queste iniziative, ma di 50 miliardi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Facciamo una colletta!

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Va bene, onorevole Zucca, non è che tutto si realizzi entro il dicembre 1969.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma ci sono altri 70 miliardi di arretrati che dovete dare.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, lei ha la capacità di riuscire ad esporre le sue tesi con tranquillità, mentre è una cosa che non concede agli altri.

Nel quadro previsionale degli investimenti già avvenuti nel 64-65-66-67 e 68, nel '69-73, come Assessorato alla rinascita, avevamo previsto investimenti intorno ai 700-740 miliardi. Da questo consegue la previsione dei contributi.

E' stato chiesto perché il programma preveda per questo settore 30 miliardi, mentre a conti fatti parrebbe che ne siano necessari di più. Chiaramente l'erogazione di queste somme non avviene entro il '69, ma a impianti ultimati (sono impianti che nel '69 inizieranno la loro costruzione, quindi l'erogazione delle somme avverrà negli anni successivi). Noi ipotizziamo che possiamo avere, non solo altri soldi nostri a disposizione, ma di altre fonti. Diversamente non potremmo far fronte allo sviluppo industriale con le tabelle così come sono previste nel quarto programma esecutivo.

Il discorso del perché 30 anziché 50 è un discorso di disponibilità di fondi. Ma questo non vuol dire che non riusciremo a far fronte, ripeto ancora, a questi impegni, perché le liquidazioni avverranno in anni futuri

quando gli impianti, che oggi si iniziano, verranno ultimati e collaudati. Quindi l'erogazione di queste somme non avverrà nell'arco di scadenza del 31 dicembre 1969, tempo nel quale è previsto debba operare il quarto programma esecutivo.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti a pagina 264, portati dalla Commissione, pare che su questo si stia accendendo una grossa battaglia, una grossa polemica in aula. Io vorrei, con molta semplicità, se mi riesce, esprimere interamente qual è il nostro pensiero. Il meccanismo previsto dal quarto programma esecutivo è quello dell'ammissibilità attraverso un Comitato interassessoriale delle industrie. Credo che nel sistema di libertà che esiste in Italia qualunque industria possa essere impiantata dove si vuole con i denari degli imprenditori, senza che nessuno di noi riesca e possa in alcun modo impedirlo (almeno così come sono congegnate le cose in questo momento). Il Comitato interassessoriale ammetterà o non ammetterà le industrie a finanziamento, nella misura in cui riterrà che abbiano la loro validità. La procedura che la Giunta aveva ipotizzato nel suo testo originale era basata sulla contrattazione che il Comitato interassessoriale deve fare con gli operatori economici. Una azienda industriale nel settore della raffinazione, che intende ubicarsi in Sardegna, non interessa (è un concetto che esprimo in questo momento e che potrà essere diverso da quello del Comitato interassessoriale; è questa comunque la linea sulla quale intende procedere la Giunta) alla Regione nella misura in cui a questi progetti di raffinazione non siano legate una serie di altre lavorazioni a valle. Al momento della contrattazione con queste aziende, si ammetterà o non si ammetterà a finanziamento anche la parte riguardante la raffinazione se avverranno o no a valle una serie di altre successive lavorazioni. Questa era l'impostazione che noi intendevamo dare. La Commissione, evidentemente, vuol togliere questa parte di elasticità di un programma che è riservata alla responsabilità politica della Giunta, che deve risponderne di fronte al Consiglio, di fronte all'elettorato e di fronte alla maggioranza, innanzitutto, che

l'ha espressa, di fronte al Consiglio regionale per intero. Ha scarso significato quindi, se mi consente l'onorevole Zucca, presentatore dell'emendamento, il fatto che si voglia fissare in termini estremamente preclusivi l'operatività e la discrezionalità nella contrattazione da parte della Giunta regionale. Si può benissimo dire che si ammettono a finanziamento tutte le lavorazioni a valle della raffinazione, però il discorso dell'imprenditore che rischia una serie di capitali, intende proporre un programma completo, è che non si capisce perché una parte di questo programma...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Perché è puramente speculativa la prima parte.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Mi consenta, onorevole Zucca, è puramente speculativa nella misura in cui lei fa una operazione di raffinazione e si ferma. Allora lei fa una operazione speculativa, come la definisce. Nella misura in cui dalla raffinazione si arriva alle successive lavorazioni, per esempio alle fibre e ai filati, non si capisce perché si voglia escludere la prima parte dell'investimento a monte.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ha capito niente! Oppure non mi sono saputo esprimere.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, lei ha espresso chiaramente il suo pensiero, non è che io non l'abbia capito. Io sto cercando di esprimere il nostro, il mio pensiero, come lei ha espresso il suo.

La tesi che noi portavamo avanti (e la ribadisco perché non ci siano dubbi) è che la valutazione sull'ammissibilità delle industrie, sull'interesse che queste industrie possono avere per la Regione, dipende dalla contrattazione, quindi dal pacchetto globale che ciascuna industria intende presentarci. Una industria di raffinazione viene rifiutata, perché ho dichiarato non so più quante volte, forse anche in quest'aula, che la raffinazione di per sé non interessa, non può interessare la Sardegna. L'ho riferito, se non vado errato, nella relazione programmatica al bilancio del 1968,

chiamandole industrie che non interessano, assolutamente indifferenti all'economia della Sardegna. Ma questo è un discorso; un altro discorso è quello di lasciare in mano al potere esecutivo una possibilità di manovrare per portare industrie a valle della raffinazione, ma la necessità, evidentemente, di finanziare anche la parte a monte (non si vede perché si debba escludere tutta una serie di investimenti che arrivano sino alle manifatturiere): questo era il discorso che la Giunta portava avanti. La preoccupazione della Commissione è che si possano finanziare anche industrie di raffinazione fine a se stesse. Io non ritengo che si possa accogliere l'emendamento della Commissione, perché esclude qualcosa che noi prevediamo che debba già avvenire, ed è proprio la parte dell'accordo, per il settore chimico, della Saras con l'Eni. L'emendamento portato dalla Commissione, a nostro giudizio, impedisce che vengano dati contributi agli impianti per la produzione degli aromatici, che è un processo di raffinazione che deve essere realizzato dall'Eni e dalla Saras. Quindi, questo emendamento è preclusivo per una parte...

CONGIU (P.C.I.). No, questo non me lo deve dire; non può essere vero.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questa è la mia interpretazione. Se lei dà un'interpretazione diversa, me ne duole. Io la interpreto a questo modo.

CONGIU (P.C.I.). Se lei mi dice che non diamo contributi alla SARAS per la raffinazione del petrolio perché non è entrata in funzione al 30 dicembre, sono d'accordo.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, non sono seconde lavorazioni, è un processo di raffinazione.

CONGIU (P.C.I.). E allora lei vuol dare il denaro a Rovelli.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' un processo di raffinazione la produzione degli aromatici.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E quello di Ottana cosa sarebbe?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. A Ottana sono fibre, non c'entrano niente con la raffinazione. Insomma, non solo è lavoro a valle, ma molto a valle, perché dagli aromatici devono fare il fumene e poi una serie di successive lavorazioni prima di poter arrivare alle fibre. Mi consenta, onorevole Congiu, io non sono un tecnico, ma prima di fare queste dichiarazioni evidentemente ho dovuto consultare e sapere dai tecnici come avviene questo processo. Le dirò che nelle discussioni con i dirigenti dell'Eni abbiamo appreso che per la parte attinente alla produzione degli aromatici l'Eni ha tutta una organizzazione all'interno della divisione raffinazione. Credo che più chiaro di così.....

CONGIU (P.C.I.). Questo signore si lamenta di una cosa inesistente. Evidentemente non ha capito nulla questo signore.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, lei mi induce a dire una serie di altre cose...

CONGIU (P.C.I.). Dobbiamo mandargli una lettera dicendo: guardi che c'è un equivoco.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il senso di quell'articolo è un altro, onorevole Congiu, mi consenta. Io non voglio entrare nelle polemiche che stanno avvenendo, la scelta precisa in questa direzione è del Governo e non della Giunta. Io voglio lasciare aperte entrambe le porte, perché quell'articolo ha il significato che se si fa l'impianto degli aromatici a lui (all'imprenditore) dispiace. Questo è il significato. E l'impianto degli aromatici lei lo impedisce con l'emendamento che ha presentato in Commissione.

CONGIU (P.C.I.). Perché gli dispiace se fa le fibre ad Ottana.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, se mi consente, non ha riflet-

tuto molto su questo problema. Questa mattina sto cambiando di carattere. Sono riuscito a mantenere la calma per tutti questi giorni scorsi e vorrei mantenerla ancora, se mi è consentito.

Le dirò perché io interpreto che alla Sir dispiaccia la produzione degli aromatici: dagli aromatici si arriva al fumene che è la partenza per le fibre. Quando si dovesse fare un impianto per la produzione di 300 mila tonnellate di aromatici, si mette in discussione tutto, perché dagli aromatici si arriva alle fibre, e quindi si mettono in discussione gli impianti di fibre che deve fare la Sir. Con ciò non dico che siamo interessati a un ulteriore impianto di aromatici, sia chiaro, ma se sorge un impianto di aromatici è presumibile che vogliano fare anche le fibre. E' su questo che esiste il conflitto. Onorevole Congiu, la Sir non è interessata affatto agli aromatici che produce già a Porto Torres. Agli aromatici è invece interessato l'Eni, e gli aromatici sono la partenza per le fibre. La scelta che lei fa, se mi consente, va nella direzione opposta a quella che ha indicato. Questa è una scelta che deve essere fatta dal Governo centrale. Se alla parte privata va affidata ancora una sua funzione nel settore delle fibre tessili, questa è una scelta da fare in campo nazionale. Le dimensioni dell'industria in Sardegna superano la dimensione regionale e se i privati (che detengono ancora il 15 per cento nel settore delle fibre tessili artificiali) vengono mantenuti in quella dimensione devono andar via dal settore. E' una decisione che non può essere presa dalla Giunta regionale. La mia opposizione, se mi consente, onorevole Congiu, allo emendamento della Commissione è per questa preclusione e non per altri motivi. Quindi la mia è una interpretazione del tutto opposta a quella che lei ha dato in aula ieri.

Io non voglio fare in questa sede la scelta privata o pubblica, perché noi abbiamo, come Sardegna, a mio giudizio, interesse di avere le iniziative pubbliche e private. Nella misura in cui non riusciremo ad avere una industria esclusivamente pubblica, abbiamo interesse di averle entrambe nella scelta che io ho detto ed annunciato in aula al momento della

mia replica alla discussione generale. Ma lei, con quello emendamento, a mio giudizio, impedisce il sorgere di una industria di aromatici, che è un processo di raffinazione che non interessa le industrie di cui lei ha parlato. In questo momento ad esse interessa di riflesso, perché è il punto di partenza per arrivare alle fibre. Ecco qual è la situazione, onorevole Congiu.

CONGIU (P.C.I.). I miei consulenti non sono di questo parere.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Congiu, questo è un discorso fatto con estrema chiarezza. Potrei andare oltre e dirle che la parte raffineria della Sir è entrata in funzione nel 1968 e che quindi questo emendamento non la tocca. Mi pare di aver fatto il discorso nei termini più validi, con estrema chiarezza di intendimenti. Non intendiamo fare una scelta di queste proporzioni in Sardegna, da soli, come Giunta regionale. Che poi queste imprese vengano ammesse o non ammesse al finanziamento, che vengano scelte o non vengano scelte dalla impostazione del programma la responsabilità è lasciata all'esecutivo regionale. Responsabilità che l'esecutivo deve accollarsi interamente nel momento della decisione. Non si deve perciò chiudere nessuna strada alla possibilità di industrializzazione della Sardegna, come, a nostro giudizio, intende fare l'emendamento presentato e approvato in Commissione.

Ecco la nostra impostazione, onorevole Congiu. Alla Giunta, che è un organo politico, non spetta il compito di attuare senza una sua capacità di giudizio e di scelta una politica che le è stata indicata nei minimi termini e nei minimi particolari, ma spetta il compito di riservarsi una responsabilità politica. Le accuse che vengono mosse all'Amministrazione regionale non avrebbero e non potrebbero avere altrimenti alcun senso. Questo limite di scelta, questa capacità di contrattare, questa capacità di portare avanti una linea politica, a mio giudizio, deve esserle riservata. Io mi opponevo all'emendamento per quello che vi ho detto, per una questione di principio: se

debbo amministrare voglio essere responsabile di quello che compio e pagare interamente per i miei atti, ma non mi si può lasciare una possibilità di andare avanti a metà in una direzione costringendomi ad una scelta obbligata nel momento in cui non è stata fatta una riflessione sufficiente su un problema che trascende (ripeto), per l'importanza che riveste, le dimensioni di una Regione, anche se è una Regione a statuto speciale. E' un problema di carattere nazionale che a livello nazionale deve trovare soluzione. Noi non possiamo precluderci nel modo più assoluto la possibilità che si possa andare avanti nelle due direzioni. Ecco perché ero contrario all'emendamento: per una questione di sostanza e per una questione di principio. La Giunta regionale deve poter prendere una sua decisione ed eventualmente pagare per le scelte che fa, responsabilmente.

CONGIU (P.C.I.). Ma la Giunta non paga.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La Giunta fa un rapporto di attuazione e paga con i fondi che passa l'Assessorato alla rinascita.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, la caduta politica di un governo è legata a molte cose, da scelte molte volte meno impegnative di queste e lei lo sa perfettamente. Noi abbiamo esposto interamente quello che è il nostro pensiero senza infingimenti e senza nascondere nulla. Lo dico all'onorevole Congiu, se me lo consente, in piena responsabilità e in piena coscienza. Fra l'altro debbo dire che il giornale che lei ha citato non è stato, in tutti questi anni e sino a questo momento, troppo tenero con l'Assessore alla rinascita. Abbiamo esposto interamente il nostro parere. Noi eravamo d'accordo col collega Spina e col suo emendamento e intendiamo accoglierlo. L'emendamento dell'onorevole Zucca, che limita la portata dell'emendamento approvato dalla Commissione alla sola fase di raffinazione pura, cioè nella torre di raffinazione, sposta il problema da quello che era stato previsto dalla Commissione e la Giunta può accettarlo, pregando perciò il collega Spina di ritirare il suo. L'emendamento

Zucca chiarisce più esattamente i termini del problema. Noi non ci sentiamo affatto di dover combattere nessuna battaglia, perché la battaglia era nei termini in cui io li ho esposti.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, mi pare che la sostanza del suo intervento sia questa: si accoglie l'emendamento A/118; si prega il presentatore di ritirare l'emendamento A/107; si accoglie l'emendamento A/134.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. Io credo venuto il momento di parlare chiaro su questi problemi dell'industria e dire le cose come stanno. Contrariamente al dettato della legge 588, che imponeva al Ministero delle Partecipazioni Statali di creare in Sardegna la rete dell'industria di base nei vari settori per la industrializzazione dell'Isola, per colpa del Governo, per colpa dell'industria di Stato, per colpa delle Giunte regionali, noi abbiamo assistito in questi anni in Sardegna alla creazione dell'industria di base, non da parte dell'industria di Stato o a partecipazione statale, ma esattamente all'opposto. L'industria di base in Sardegna è stata creata in concreto dai privati. Il punto che io vorrei sottolineare a tutti i colleghi è che quando si dice creata dai privati, si dice una cosa impropria. Io creo una cosa nella misura in cui investo soldi. In realtà che cosa è avvenuto in Sardegna, egregi colleghi? Che si è creata l'industria di base in mano privata con finanziamenti dell'ente pubblico che raggiunge il 110 per cento dei reali investimenti. Per cui in Sardegna abbiamo, in concreto, la SIR di Portotorres, la SARAS, la Timavo (tutte le industrie di base in mano ai privati, gestite dai privati) di cui il responsabile è il pubblico erario, attraverso i finanziamenti agevolati e attraverso i contributi a fondo perduto. Tant'è che non io, ma il vostro ex Ministro dell'industria (ribattendo al Presidente della Giunta che lamentava il mancato intervento dell'industria di Stato) ebbe a dire: «Di che vi lamentate, sardegnoli!». Forse non ci chiamò così, ma il senso era quello, sfottente: «L'industria

che avete è pubblica: l'Imi è pubblico, il Cis è pubblico denaro, la Cassa per il Mezzogiorno è pubblico danaro, la Regione è pubblico denaro, la Snia Viscosa di Villacidro è, apparentemente, una industria privata, in realtà è gestita da privati ma fatta coi soldi pubblici».

Ecco perché ci troviamo in una stranissima situazione, ché non è la Regione a dettare legge, ma sono i privati che amministrano fondi pubblici a dettare legge. La dettano oggi e la detteranno ancora di più domani perché l'arma del ricatto non è in mano all'organo politico, ma in mano ai privati i quali a un certo punto diranno: «Non ci fate questo? Vi licenzio 7 mila operai, e io non vi pago i mutui, non soddisfo i mutui; incasso i contributi, perché al collaudo ci sono arrivato, non restituisco i mutui e me ne vado tranquillo, sereno, senza perdere niente». Sono società anonime con azioni al portatore: che cosa sequestrate? Gli impianti? Vi pigliate gli impianti usurati già dal tempo; solo questi potete pigliarvi.

La situazione è ben più grave, egregi colleghi, di quanto non apparisse ieri dal discorso del collega Congiu. In realtà se ci fosse una industria privata con propri capitali potremmo discuterne, ma se domani Rovelli non paga, se domani Moratti non paga, se domani la Timavo non paga, chi salta è il CIS, chi salta è la Regione che ha concesso le garanzie sussidiarie. Non salta la Timavo, non salta Rovelli, non salta Moratti perché le garanzie che avete ottenuto sono garanzie fasulle.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Se salta la Fiat salta lo Stato italiano.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ci siamo capiti. La FIAT è stata protetta dallo Stato, ma non realizzata con investimenti dello Stato, quindi coi soldi dei contribuenti. Paghiamo una macchina il doppio di quanto vale attraverso i dazi doganali che ancora oggi esistono (malgrado il *MEC) però non sono soldi pubblici. La FIAT rischia i capitali suoi, fatti rubando agli italiani sul prezzo delle macchine, ma soldi suoi. La FIAT non soltanto si autofinanzia gli investimenti che fa, ma addirittura ha delle

banche in mano propria, addirittura ha tanti soldi da essere impegnata in altri gruppi fuori dalla metalmeccanica. Questa è la realtà. Noi siamo invece prigionieri. Voi avete consegnato la Regione al monopolio privato nel campo petrolchimico. Il problema non è SARAS, ENI (tutte storie, tutte fesserie che non cambiano niente), ma il problema è che è venuto il momento di pubblicizzare l'industria petrolchimica. Questo è il problema. Quando tre anni fa io dicevo le stesse cose sulle miniere mi avete riso in faccia. Tre anni fa io vi ho parlato delle miniere e vi dicevo che saremmo arrivati a questo; tutti voi mi avete riso in faccia.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU

(Segue ZUCCA) Ora ci siamo e facciamo la pubblicizzazione delle miniere pagando lo scotto. Egregio collega Abis, ha ragione il collega Congiu non lei, quando parla dell'operazione Montedison, non approvata dal Consiglio. Nell'ordine del giorno non si parla di Montedison, si parla di società di gestione, ente minerario, Ammi, Eni, Iri, non Montedison. Che cosa fa l'ente minerario?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Montedison è controllata dall'IRI.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono storielle che non mi confondono. La Montedison, dice, ormai è controllata dall'IRI ed è la stessa cosa. Non è la stessa cosa. Legga «l'Espresso» di due settimane fa, per sapere cos'è il bilancio della Monteponi-Montevecchio. Non 56, egregio collega Congiu, ma 74 miliardi di passività, perché 54 miliardi sono di debiti. Egregio collega, questo è il bilancio della Monteponi-Montevecchio.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E lei crede che noi ci prendiamo la passività della Montevecchio?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ora le spiego il meccanismo. 54 miliardi di debiti a pronta cassa e 18 miliardi di debiti differiti. Quando voi fate

entrare l'ente minerario nel capitale azionario della Monteponi-Montevercchio, con il 40 per cento, voi automaticamente...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, non è così.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sarebbe troppo comodo che vi facessero entrare nel capitale azionario senza accollarvi anche la parte dei debiti. Voi rispondete, per la vostra parte di azionari, dei debiti della società. Sarebbe troppo comodo che, quando io chiedo di entrare in una società, pretendessi che i debiti li pagasse l'altra parte e io mi accollassi i profitti. Queste sono cose che fanno ridere. Quindi ha ragione il collega Congiu quando vi rimprovera di fare queste cose. E non vi parlo della Pertusola perché poi avremo tempo di discutere anche di questo. Lei ha ragione quando dice che nel IV programma esecutivo la cosa non interessa. D'accordo: però avete creato un meccanismo per pagare i debiti della Montedison. Il problema è che se c'è un settore in cui occorre una programmazione seria, pubblica e di strumenti pubblici è quello petrolchimico. Già i sindacati si sono posti il problema che è indispensabile addivenire al più presto alla gestione pubblica, attraverso l'ENI, di tutto il settore privato. Se non altro, in questo modo, avremmo garantita anche la restituzione dei mutui del CIS (dell'IRI non mi importa niente). Questo è il problema, le altre sono bolle. Se lei aiuta Moratti, se lei aiuta Rovelli, che cosa cambia? E' una commistione di interessi pubblici e privati che dice soltanto una cosa: che enti pubblici sono a disposizione dei privati. Il problema è di addivenire al più presto alla gestione pubblica di tutto il settore petrolchimico.

Lei parla di 30 miliardi, ma sbaglia. Non bastano 30 miliardi, ma ne occorrono 80 e non per quello da fare, ma per quello già fatto. Evidentemente non c'è uno stretto collegamento (forse ideale sì, visto che siete due confratelli dello stesso partito) tra lei e l'Assessore all'industria, perché mentre lei dice che di questi 30 miliardi 18 servono per l'Ammi, l'Alsar, l'Euroallumina, l'Eni, l'Assessore all'industria ha dichiarato che 22 miliardi sono

di contributi arretrati, cioè per industrie già realizzate. Voi avete cioè fatto il IV esecutivo con tre anni di ritardo, però avete fatto realizzare le industrie, assumendo l'impegno verso di esse che avreste concesso i contributi. Io vi cito esempi concreti, ammessi dall'Assessore col quale lei non è in collegamento, mentre prima eravate uniti anche come corrente. L'Assessore all'industria oggi è moroteo, lei che cos'è?

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Democristiano.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Di democristiani, purtroppo, ce ne sono 10 milioni in Italia, ma politicamente al congresso che cos'è? Non lo vuol dire? Va bene, si tenga il segreto, non è che a me interessi molto. Lei non è moroteo in questo momento. La Snia Viscosa non ha ricevuto ancora un soldo di contributo e lei lo sa. Perché non lo dice? La SIR di Portotorres ha dichiarato alla Commissione rinascita che deve ricevere 17 miliardi di contributi. Non so se la cifra sia esatta...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Quando farà i collaudi si saprà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Poi faremo i conti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma io ve li sto facendo. Voi dicevate che i 30 miliardi servono per il futuro, mentre il grosso dei 30 miliardi vi serve per il passato (per il raddoppio della cartiera dovete pagare il contributo già deciso, che non so quanto sia). Vi sto riferendo, egregi colleghi, le dichiarazioni rese dall'Assessore all'industria alla Commissione rinascita, non sto inventando niente. Alla mia precisa domanda: di questi 30 miliardi quanti ne servono per pagare gli arretrati?, l'Assessore ha dichiarato: dai 20 ai 22 miliardi. Se l'Assessore Soddu dice cose inesatte pigliatevela con lui, ma credo che abbia ragione lui, non voi.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Abbiamo ragione tutti e due.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non avete ragione tutti e due, perché lei nel conto dei 30 miliardi non ha incluso queste voci ed è rimasto a 50 miliardi senza citare questi piccoli arretrati che dovete pagare. Ecco perché io dico che a voi non bastano 50 miliardi, ma ve ne servono 80 per far fronte agli impegni già assunti e a quelli che dovrete assumere. Che cosa voglio dimostrare? Che voi state regalando il 55-60 per cento dei 400 miliardi del Piano di rinascita alle industrie in gran parte private. La conseguenza, fino ad oggi, egregio Assessore, è che dal '66 al '67, in pieno sviluppo industriale, in Sardegna, per vostra dichiarazione, l'occupazione nell'industria è diminuita di 7 mila unità. Questo è il risultato finora conseguito. Voi mi direte che le prospettive sono diverse, ma la realtà è però che voi tra il '66 e il '67 avete avuto una riduzione nella occupazione industriale di 7 mila unità, cioè non soltanto non avete assorbito le nuove leve di lavoro, ma addirittura avete espulso dal processo produttivo industriale altre 7 mila persone. Ecco perché, egregio Assessore, è vero in parte quello che diceva ieri il collega Congiu che era per una questione contabile che abbiamo tolto i soldi dall'industria. La realtà (siccome gli emendamenti li ho proposti io) era contabile, perché ci servivano i soldi, ma anche politica, perché i soldi si potevano pigliare anche da altri settori. Sono stato io a proporre alla Commissione di togliere 7 miliardi e mezzo dall'industria (4 miliardi dai contributi in conto capitale e 3 miliardi e mezzo dai contributi in conto gestione). Sono stato io. Io non ho vergogna di quello che faccio: volevo tentare di riequilibrare questo programma esecutivo che oggi è ancora più squilibrato. Non ho niente da dire per il finanziamento all'Ente minerario, niente da dire per il finanziamento alla SIR, però, in concreto, che cosa abbiamo fatto? Mica abbiamo tolto agli altri settori industriali per passarli a questo: abbiamo aggiunto altre anticipazioni tecniche, per cui il programma triennale è diventato un programma quinquennale. I soldi della 588 del settembre 1971 sono belli e spariti e di questi la gran parte è stata riservata ancora

all'industria, per cui si è passati dal 40 per cento iniziale (così come uscito dalla Commissione) al 60 per cento ed oltre il 60 per cento.

Il bello è, caro e romantico collega Dessanay, che adesso fai parte della maggioranza (dico romantico perché hai degli spunti romantici quando vai nel Nuorese, poi vieni qui a valle, si capisce, e il romanticismo, a contatto con questa bassura, scompare), che questo IV programma esecutivo che doveva registrare la rivendicazione, la lotta delle zone interne, in realtà sta andando tutto a vantaggio dell'industria. Ed io, egregio collega Presidente della Giunta, collega Assessore, io vi invito (non sono ricco) per un mese a pranzo e cena...

NIOI (P.C.I.). Bada che mangiano molto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo so...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Benissimo, accetto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi indebiterò, chiederò l'aiuto di Dessanay, ma vi inviterò un mese a pranzo e a cena quando ad Ottana nasceranno le industrie di Rovelli e dell'Eni. E volevo aggiungere, collega Congiu, che non danno il 90 per cento né a Rovelli né all'Eni, ma danno il 120 per cento, per fare l'industria a Ottana, a Rovelli e all'Eni. Vi faccio subito i conti. Già deciso dalla Cassa il 70 per cento di mutuo agevolato; misura massima del 20 per cento di contributo a fondo perduto a carico della Cassa; 10 per cento sui macchinari, come ella sa, egregio collega Abis; in più c'è il vostro contributo del 20 per cento (ridotto in Commissione dal 30 al 20 per cento e che ora voi vorreste riportare al 30). Malgrado il vostro 120 per cento, io dico che né lei, né Rovelli faranno industrie a Ottana. Ripeto, non posso scommettere milioni che non ho, ma scommetto pranzo e cena per tutti e due (sperando che abbiate una leggera colite, che non vi faccia soffrire molto, il giorno in cui sorgeranno le industrie a Ottana).

Vero è che i 4 moschettieri del Nuorese, che attendo di vedere in quest'aula per qualche mese (perché spero di non rimanerci ancora a lungo), che avrebbero dovuto fare la rivoluzione culturale (alla maniera cinese) nel Nuorese, pare invece che riducano la loro rivoluzione culturale a un aeroporto del cui Consorzio è presidente appunto uno dei 4 moschettieri...

BIRARDI (P.C.I.). Moschettieri di Rovelli.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Naturalmente, e di qualche altro, oltre che di Rovelli. Questo capo rivoluzionario vuole 600 milioni, non per fare l'aeroporto (perché sa che con 600 milioni si può fare appena un aeroporto privato per far atterrare gli aerei per bambini) ma soltanto per espropriare le aree. Il bimbo, il moschettiere, il grande vendicatore del Nuorese vuole 600 milioni soltanto per espropriare, o forse no, perché per espropriare può essere il tribunale a fissare il prezzo. Forse egli preferisce la trattativa privata che è ancora meglio; un accordo coi proprietari che cedono ad un certo prezzo le aree per l'aeroporto di Ottana. Io attendo i quattro moschettieri che hanno organizzato la rivolta di Bolognola in difesa della grande industria e (come diceva ieri il collega Congiu) per il momento mi impicco in effigie attraverso la configurazione del cucurbitaceo che ha il mio cognome. Io rimarrò alcuni mesi qui soltanto per questi quattro moschettieri, per pigliarmi una soddisfazione personale.

Qui comunque devo essere onesto con me stesso, oltre che con i colleghi. Quando io ho proposto l'emendamento in Commissione che riguardava la raffinazione non pensavo agli aromatici (basta leggere le dichiarazioni da me rese in Commissione), oltretutto perché non sapevo neppure che gli aromatici si ottengono dalla raffinazione del petrolio. Io ho parlato soltanto di quella che comunemente viene chiamata raffinazione per ottenere benzina, nafta, olii combustibili e così via. Il mio ragionamento è questo: basta con queste raffinerie, basta col finanziamento di impianti di

base che sono più o meno speculativi (come ha avuto la bontà di riconoscere lo stesso Assessore) perché compro il petrolio a 10 e rivendo benzina a 15, a 18, a 20. Sotto questo profilo, l'emendamento aggiuntivo che io presento non fa altro che specificare quello che io ho sostenuto in Commissione e sul quale la Commissione è stata unanime. Il mio emendamento, egregio Assessore (si rilegga gli atti della Commissione) è stato approvato alla unanimità dalla Commissione proprio con questa argomentazione: basta con le industrie di base; se volete aiutate le industrie di trasformazione, le industrie manifatturiere, in modo che diminuisca il rapporto capitale-addetto e che si favorisca veramente e finalmente la occupazione. Personalmente io mantengo l'emendamento, perché gli abbiamo dato in Commissione questo specifico significato (come può testimoniare, d'altra parte, il Presidente della Commissione). Io non pensavo affatto all'Eni (e ve l'ho detto subito quando me ne avete parlato), ma pensavo soltanto al futuro. Dicevo: basta con le raffinerie, facciamo altro in Sardegna. Questo qui era il significato, ripeto, di quell'emendamento e del successivo che oggi ho presentato. Ecco perché, se il collega Spina ritirerà il suo emendamento, io manterrò il secondo.

Egredi colleghi, è chiaro che la situazione è gravissima perché solo apparentemente la lotta è condotta dai privati contro l'Ente pubblico; in realtà sono soldi pubblici gli uni e soldi pubblici gli altri. Chi ci va di mezzo è la Regione perché anche l'Eni e gli altri non vengono in Sardegna per fare della beneficenza, ma vogliono essere pagati quanto i privati. Loro investono in Arabia, investono in Africa, in Asia senza chiedere certamente il finanziamento agevolato a nessuno, però, se vengono in Sardegna, vogliono finanziamenti agevolati, vogliono contributi e così via. Quei quattro soldi che abbiamo con la 588 li stanno assorbendo gli industriali, per cui all'agricoltura, in compenso, stiamo dando le briciole, caro Assessore. Le sue argomentazioni sul fantomatico piano della pastorizia e sul piano verde sono del tutto gratuite. Pochi miliardi che servono soltanto per completare le

V LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

30 APRILE 1969

irrigazioni per le quali già esistono le dighe; occorrono 500 miliardi in Sardegna, egregio Assessore, per completare le irrigazioni. Lei sa che il Piano Verde ci dà 6 miliardi all'anno...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il Piano Verde ci dà 50 miliardi in cinque anni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma 50 miliardi sono distribuiti in tanti rivoli; poi non parlo di soldi nostri, parlo delle rivendicazioni verso la Cassa, verso lo Stato. E' assurdo e ridicolo che voi pensiate di poter trasformare l'agricoltura con i soldi del piano di rinascita, anche se li spendessimo tutti in questo settore. Non basta il piano della pastorizia con 80 miliardi in 10 anni (ci fanno la birra i nuoresi se aspettano i 10 anni). E per le irrigazioni cosa facciamo? Solo per il Cixerri occorrono 40 miliardi per il completamento. E per la diga della zona sud orientale cosa facciamo? Occorrono 500 miliardi. Però quando voi non fate le direttive obbligatorie, non fate i piani zonali di sviluppo (per sette anni non li avete fatti), quando non fate le cose che dovrete fare, voi siete in torto di fronte allo Stato e alla Cassa, e non avete quindi la forza politica e nè la coscienza in regola per rivendicare ciò che Stato e Cassa dovrebbero dare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Voglio annunciare il mio voto favorevole all'emendamento A/134 che è appunto quello in discussione. Riconosco valide le argomentazioni che, sul piano dell'incentivazione, sono state portate dal collega Zucca per la modifica dell'emendamento eccessivamente radicale contenuto nel testo della Commissione. In buona sostanza, vi sono processi nella raffinazione successivi a quello primario, della prima distillazione, che già comportano un inizio di verticalizzazione che facilita le successive utilizzazioni che (auspicabilmente) la politica della Regione dovrà promuovere *in loco* e che pertanto vanno legittimamente assistite. A questo voglio aggiungere un altro argomento che, mi pare,

abbia la sua validità. Noi siamo permanentemente travagliati dalla ricerca di mezzi finanziari: una quota è apportata ovviamente dalla 588; altre fonti ordinarie e straordinarie dallo Stato, per quanto molto tardive; questa invece che deriva dalle imposte di fabbricazione...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non la pagano più; si paga dove si vende il prodotto.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Sì che la pagano...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Quello che io posso accertare, onorevole Zucca, è il balzo verticale che ha fatto il gettito dell'imposta di fabbricazione in Sardegna dal 1962-63 in poi. Noi siamo saliti da un ammontare valutabile al mezzo miliardo ad una cifra che non è lontana dai 20 miliardi annui (certamente lo scorso anno era almeno 15 miliardi). Ciò significa che una parte notevole (nel corso di due-tre quattro anni) dei contributi di incentivazione forniti alle imprese di questa natura è rientrata ed è destinata a mantenersi permanente ed a crescere man mano che i processi di verticalizzazione (perché questa imposta segue la materia prima fondamentale sino al prodotto finito) di ulteriori lavorazioni si insedieranno. Per la duplice ragione che ho indicato, l'emendamento corregge una eccessiva radicalizzazione di esclusione precedente. D'altronde il senso dell'emendamento era questo e in questo spirito era stato anche approvato da me e da altri colleghi in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Assessore ha contribuito a sottolineare il fatto che, al di là del contenuto particolare di questi emendamenti che stiamo discutendo e sui quali voteremo, quello che si è aperto è un di-

scorso generale che investe gli orientamenti politici della programmazione in Sardegna e in Italia nei prossimi anni e, in modo particolare, il ruolo della programmazione delle aziende pubbliche e il ruolo della industria chimica nel Mezzogiorno e in Sardegna. Questo è il problema di fronte al quale ci troviamo. Questo discorso si è aperto prendendo lo spunto dal fatto che l'ENI sta perfezionando un accordo con la Saras per la realizzazione di un impianto per la produzione di aromatici presso la raffineria di Sarroch in Sardegna. Noi sappiamo, poi (è di questi giorni la notizia, se non vado errato) che il CIPE, sia pure dopo molte esitazioni...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Al Cipe non è ancora passata.

RAGGIO (P.C.I.). Sembra che il CIPE abbia espresso un orientamento di massima favorevole (nonostante resistenze e perplessità) su questa iniziativa. Immediatamente si è aperto in Sardegna e in tutto il Paese, un discorso (direi che si è dato il via ad una controffensiva) da parte di un settore prevalente della Confindustria nazionale circa il ruolo innanzitutto del settore pubblico. Vediamo riportate dalla «Nuova» d'oggi le dichiarazioni di Costa, le quali, appunto, sollevano il problema dell'intervento pubblico, paventando che esso possa (come in effetti dovrebbe in Italia, nel Mezzogiorno e in Sardegna) contrastare, condizionare, orientare l'intervento privato.

L'altro discorso che viene aperto riguarda la condizione salariale dei lavoratori, e il tentativo di mettere in discussione, di frenare, di limitare la spinta al superamento degli squilibri zonali. In questo quadro il discorso in particolare riguarda le prospettive dell'industria chimica nel Mezzogiorno e in Sardegna. Quale ruolo deve assumere l'industria chimica nel Mezzogiorno e in Sardegna? Noi abbiamo sempre considerato che l'industria chimica debba assumere un ruolo preminente e che in modo particolare a questo settore debbano essere affidate le prospettive di sviluppo. Abbiamo sempre parlato, oltre che di utilizza-

zione delle risorse minerarie, di possibilità di sviluppo del settore chimico assieme a quello del settore agricolo (legato quest'ultimo all'irrigazione). Il fatto è molto importante, onorevole Assessore, perché questo tipo di discorso, che parte dalla Sardegna, investe il Mezzogiorno ed il Paese intero e si apre nel momento in cui ci troviamo di fronte al famoso documento sulle opzioni, cioè al progetto 80, al rapporto preliminare alla programmazione economica. In questo rapporto in realtà emergono gli orientamenti e le scelte che il Governo intende compiere, assieme a considerazioni critiche su ciò che è avvenuto in questi anni nel Mezzogiorno e al riconoscimento che i risultati sono assai modesti rispetto agli obiettivi (persino a quelli fissati dal primo piano economico nazionale) e al riconoscimento che si nota una sproporzione tra risultati ottenuti e volume di risorse che la collettività nazionale ha destinato al Mezzogiorno (investimenti per le infrastrutture ed incentivi). Assieme a questo riconoscimento c'è tuttavia l'affermazione che per il futuro le imprese pubbliche dovranno continuare ad assicurare il loro impegno, ma che sarebbe errato attribuire loro una funzione surrogatoria indiscriminata nel processo di sviluppo industriale del Mezzogiorno. Si sostiene che le imprese pubbliche possono essere utilizzate efficacemente nei limiti della loro capacità imprenditoriale che rappresenta soltanto una frazione della capacità di cui dispone l'industria italiana. Ovviamente è la riconferma di un ruolo che nel passato il potere pubblico ha attribuito all'industria pubblica. Dinanzi a questi fatti la posizione che l'Assessore ci propone qual è? L'Assessore dice: su questi problemi decida il Governo; noi sappiamo che il Governo sta già per decidere su una certa linea; noi, come Giunta, non possiamo far altro che attendere...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non l'ho detto!

RAGGIO (P.C.I.). Noi, come Giunta, per quanto riguarda la Sardegna, pensiamo che debbano essere lasciate aperte le due strade: intervento privato e possibile intervento pub-

V LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

30 APRILE 1969

blico. Intanto, onorevole Assessore, contesto che questa debba essere la posizione della Giunta, perché essa è vincolata all'articolo 2 della legge 588. Questo articolo non propone una posizione come la sua, ma impone al Governo di predisporre un programma organico di intervento delle aziende pubbliche in Sardegna e attribuisce all'intervento pubblico un ruolo preminente nello sviluppo industriale dell'Isola.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Indubbiamente.

RAGGIO (P.C.I.). Questo è dunque fuor di dubbio. La posizione della Giunta non può essere quindi quella di lasciare tutte e due le porte aperte, ma deve essere quella (ispirandosi alla 588 e al suo articolo 2) di sviluppare una azione rivendicativa che tenda ad ottenere in Sardegna questo particolare, preminente ruolo delle aziende a partecipazione statale, tanto più nel momento in cui, ripeto, ci troviamo di nuovo di fronte al documento programma 80, il quale, non solo non fa un cenno dell'articolo 2 e dell'impegno della gestione pubblica in Sardegna, ma, addirittura, sembrerebbe voler attribuire alle aziende pubbliche un tipo di intervento quale quello che sino ad ora esse hanno svolto. Questa è la prima osservazione.

L'Assessore aggiunge: voi dovete lasciare alla Giunta una certa elasticità, di modo che essa possa compiere le scelte, assumere le proprie responsabilità, secondo questa linea di consentire che vadano avanti le due direttive (intervento privato e intervento pubblico). Onorevole Assessore, in realtà che cosa capita? Capita che, a mio parere, non risulta neppure che la Giunta voglia lasciare aperte le due prospettive. L'opinione che io traggo (dalle cose che lei ha detto e da altre cose che adesso riferirò) è che la Giunta, in realtà, intende confermare la vecchia linea tendente ad impedire, a frenare l'intervento delle aziende pubbliche in Sardegna per consentire invece e per portare avanti una politica di sostegno delle intraprese private. Il fatto stesso che si dica: noi siamo aperti ad entrambe le stra-

de, significa esprimere questa volontà. Ieri c'è stata l'Assemblea del CIS alla quale ha partecipato un componente della Giunta, l'Assessore Contu. Egli ha reso in quella sede, accennando agli obiettivi di fondo che si propone il Comitato interassessoriale per la trasformazione economica (il quale avrebbe, quindi, già assunto un orientamento, onorevole Abis)...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. No, non è così.

RAGGIO (P.C.I.). «Accennando agli obiettivi di fondo che si propone il Comitato interassessoriale per la trasformazione economica [sono le parole dell'onorevole Contu riferite dai giornali], rappresentati dalla diffusione territoriale dell'industria e dal maggior assorbimento della mano d'opera disponibile in Sardegna, l'onorevole Contu ha affermato che il raggiungimento di questi due obiettivi sarà certamente favorito dalla industrializzazione della fascia centrale dell'Isola». Il che vuol dire che la Giunta ha già fatto una scelta. Secondo l'onorevole Contu la scelta della Giunta è a sostegno dell'intervento privato nella fascia centrale dell'Isola e dell'intervento...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non è così.

RAGGIO (P.C.I.). Nel momento in cui si svolge un dibattito in Sardegna e in campo nazionale e non passa giorno che i giornali sardi pubblicino articoli, attacchi contro l'intervento dell'Eni, capita che il rappresentante della Giunta, presente alla assemblea del CIS (un'occasione di grande rilievo), fa una dichiarazione, esprime una opinione del Comitato interassessoriale, da cui risulta che la Giunta ritiene che in questo momento il raggiungimento di certi obiettivi possa essere facilitato solo attraverso l'industrializzazione della fascia centrale dell'Isola. Il che vuol dire soltanto una cosa: Rovelli. Non vuol dire altro. Questa dichiarazione viene fatta dall'onorevole Contu (membro della Giunta ancora in carica) nel momento in cui da parte della

SIR va esercitandosi una pressione politica come mai si era avuta nei confronti del potere pubblico. E' il momento in cui quindi il potere pubblico deve dare risposte chiare, precise, anche a questo tipo di pressione, che non si manifesta solo attraverso il tentativo di fomentare (utilizzando gli strumenti della democrazia cristiana) movimenti di base popolare, ma anche attraverso l'arma del ricatto. Noi lo sappiamo benissimo, onorevole Del Rio, che Rovelli ha minacciato, nel caso in cui il potere pubblico, la Giunta regionale facesse una scelta, assumesse posizioni che in qualche modo potessero favorire la presenza dell'Eni, di ritirarsi da Ottana...

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Abbiamo fatto stamani la scelta!

RAGGIO (P.C.I.). La posizione che lei ha assunto stamattina è una posizione assolutamente equivoca, se ella mi consente, perché il discorso delle due strade cade nel momento in cui, ripeto, abbiamo certe dichiarazioni in sedi importanti, come quella a cui prima mi riferivo, nel momento in cui ci troviamo di fronte ad una pressione politica fortissima da parte della SIR, nel momento in cui voi stessi assumete l'iniziativa di Ottana come vostra piattaforma elettorale...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma che discorso è questo! Bisogna leggerlo tutto l'intervento dell'onorevole Contu.

RAGGIO (P.C.I.). Io ho letto quello che hanno riportato i giornali...

CONTU FELICE (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Lei era presente?

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, la pregherei di concludere perché sta parlando per dichiarazione di voto. So che la materia è molto importante e per questo siamo stati più elastici del solito.

RAGGIO (P.C.I.). I discorsi vanno giudicati intanto per quel che se ne conosce e poi

(per quelli come il suo di stamane) vanno giudicati alla luce di una certa situazione. Nella situazione attuale lei aveva il dovere di rispondere sul piano politico, alla pressione, al ricatto che Rovelli mette in atto contro il potere pubblico in Sardegna. Questo era il suo dovere in questo momento. Perché era suo dovere? Perché bisogna (e voglio arrivare agli emendamenti e concludere, signor Presidente) rendersi conto che in questo momento non si tratta tanto di decidere di finanziare una cosa e l'altra (sarebbe una cosa addirittura ovvia questa), ma si tratta di decidere se nel momento in cui si apre per la Sardegna la prospettiva dell'intervento pubblico nel settore chimico, attraverso la presenza dell'ENI, noi dobbiamo assumere una posizione chiara, ferma, esplicita a favore, non solo di questo intervento, ma a favore di una linea di pubblicizzazione dell'intero settore chimico come condizione per lo sviluppo dell'intero settore. Poiché l'esperienza in questi anni ci ha dimostrato (nonostante la consistenza di certi interventi pagati a caro prezzo, nonostante la consistenza di certi insediamenti) che il privato non è in grado di assicurare al settore chimico quello sviluppo ampio che può avere a valle nel settore manifatturiero, e ci ha dimostrato che questo sviluppo può essere assicurato esclusivamente attraverso l'intervento dell'azienda pubblica di promozione, di orientamento, di guida, fino ad arrivare alla pubblicizzazione dell'intero settore chimico.

Questo è dunque il problema che abbiamo di fronte. Non si tratta di decidere se dobbiamo incentivare o meno la raffinazione e neppure di fare un discorso tecnico se la raffinazione comprenda anche la produzione degli aromatici. Questa è una cosa di secondaria importanza. Il problema principale da risolvere è di carattere politico: cioè dobbiamo assumere un orientamento, una linea, una posizione che tenda a garantire un nuovo tipo di sviluppo nell'intero settore chimico in Sardegna, promosso dall'azienda pubblica, promosso dall'intervento pubblico. E' un momento in cui l'ENI viene in Sardegna, e può venire in funzione subordinata rispetto alla

V LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

30 APRILE 1969

SARAS o può venire assumendo una posizione diversa, quella che è scritta nella 588.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.U.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho già altra volta espresso la mia opinione circa il contributo insignificante che sinora hanno rappresentato le industrie cosiddette di base per la nostra popolazione. Ho già espresso anche altra volta il mio parere sul tipo di industrializzazione necessaria alla Sardegna per il suo sviluppo economico e sociale. Mi rendo tuttavia conto della situazione nella quale, a mio giudizio, molto distemperatamente (se mi è consentito questo neologismo) cade questo nostro IV programma esecutivo. Ci siamo perciò dichiarati d'accordo, noi socialisti, sull'emendamento presentato nella Commissione e per il quale abbiamo già espresso i nostri argomenti in favore. L'emendamento che è stato presentato da Zucca-Atzeni-Birardi-Puddu mi trova quindi consenziente perché specifica meglio quelle che sono in fondo le intenzioni contenute nel testo dell'emendamento della Commissione. Ed è per questa ragione che il mio Gruppo esprime il suo parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Semplicemente per dichiarare che, aderendo alla sollecitazione fatta dalla Giunta e alle richieste da colleghi avanzate, abbiamo ritirato l'emendamento A/107 insieme ai colleghi Spano, Isola e Zaccagnini, e abbiamo aderito all'emendamento A/134 in quanto ripropone effettivamente le posizioni che noi volevamo fossero tutelate.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A/118 a firma Abis-Contu Felice, che propone il ripristino del testo del proponente. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'emendamento A/107 si intende ritirato. L'emendamento A/134 è stato sottoscritto, oltre che dai primi proponenti Zucca, Atzeni Licio, Birardi e Puddu Piero, anche dai colleghi Spina, Zaccagnini, Isola e Spano.

Metto in votazione questo emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la sezione seconda fino al paragrafo «ammissibilità». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura del paragrafo «spese ammissibili».

(Segue lettura).

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

Emendamento sostitutivo Abis-Del Rio-Soddu:

«Cap. III - Sez. 2ª - Pagina 265: "Misura del contributo in conto capitale" Sostituire al punto b) la riga terza con la seguente: '— per i primi 6 miliardi, l'aliquota massima del 30 per cento' »». (30)

Emendamento Abis-Del Rio-Soddu:

«Cap. III - Sez. 2ª - Pagina 267 - (Sostitutivo totale dell'emendamento n. 65 della Commissione). "Cumulabilità fra finanziamento e contributo". Sostituire la frase: "La cumulabilità fra finanziamento... degli investimenti ammissibili", con il seguente testo: "Circa la cumulabilità fra finanziamento agevolato e contributo in conto capitale, si ritiene opportuno, alla luce dell'esperienza più recente, non porre alcun limite percentuale. Al riguardo occorre tener presente che, in base ai nuovi

criteri stabiliti dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno in applicazione della legge 717, le nuove iniziative industriali localizzate nel Mezzogiorno potranno raggiungere misure massime, fra finanziamento e contributo, che si aggirano intorno al 90%. In tale caso appare evidente come verrebbe a ridursi automaticamente lo spazio per l'intervento aggiuntivo sulla legge n. 588, ove venisse fissato un limite di cumulabilità fra finanziamento e contributo; si tratterebbe in pratica di ridurre o il finanziamento o il contributo, con conseguente marginalizzazione dell'incentivo aggiuntivo regionale.

D'altra parte, giova rilevare che il criterio proposto non intende derogare all'esigenza più volte rilevata che, al fine di garantire la validità e la efficienza di una qualsiasi iniziativa industriale, è essenziale un apporto di capitale di rischio da parte dell'imprenditore. Infatti, la esperienza acquisita ha dimostrato che tale apporto, anche nell'ipotesi che l'imprenditore usufruisca del massimo di finanziamento (70%) e del massimo di contributo a fondo perduto (40%), è sempre assicurato in misura adeguata (mediamente intorno al 35% rispetto all'investimento ammesso a contributo), ove si tenga conto che il contributo a fondo perduto è commisurato ai soli investimenti fissi ammissibili (con esclusione, quindi, di terreni, automezzi, alloggi, scorte, ecc.) ed il finanziamento, agli investimenti fissi e ad una aliquota delle scorte necessarie (con esclusione, quindi, oltre che della eventuale parte eccedente delle scorte, del capitale circolante e dei mezzi necessari per le spese di avviamento). Tali considerazioni restano peraltro valide anche per quelle iniziative che non usufruiranno del contributo in conto gestione"». (32)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare i due emendamenti.

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo ritenuto di proporre al Consiglio il ripristino del testo originario. L'emendamento A/30

tende perciò a riportare l'aliquota massima del contributo al 30 per cento, anziché al 20 come ha fatto la Commissione. Il contributo si riferisce soprattutto alle industrie che andrebbero a localizzarsi fuori dalle aree e dai nuclei già riconosciuti dalla Cassa. A queste industrie la Cassa darebbe un contributo massimo del 10 per cento, per cui se noi manteniamo l'aliquota del 20 il massimo che si può raggiungere è il 30 per cento; riportando il contributo al 30 per cento originario riusciamo invece a dare il 40 per cento che era lo stesso che avevamo previsto per l'incentivazione industriale nel IV programma esecutivo e che è quello previsto dalla legge 588. Se questo emendamento non venisse accolto, noi ci troveremo nella situazione che le industrie che vanno all'interno delle aree e dei nuclei riuscirebbero ad avere il 40 per cento dei contributi, mentre quelle che vanno allo esterno delle aree e dei nuclei non potrebbero arrivarci. Onorevole Zucca, abbiamo fatto assieme alcuni conteggi l'altro giorno; l'emendamento che ha approvato la Commissione, a mio giudizio, (e mi correggano i membri della Commissione se sto interpretando male) non voleva punire le industrie che non si localizzano nei poli di sviluppo, ma assicurare ad esse per lo meno lo stesso trattamento. Ecco il motivo per cui noi riportiamo al 30 per cento.

Con l'onorevole Zucca abbiamo avuto modo di parlare del problema in altra sede e ho tentato di spiegare (nei limiti delle mie possibilità) che al 30 per cento la grande industria, con i parametri che sono previsti, non può arrivare mai. Ripeto è una percentuale che non può essere toccata dalla grande industria. Abbassare dal 30 al 20 per cento significherebbe punire le industrie che non si localizzano nelle aree e nei nuclei riconosciuti dalla Cassa. Uno dei punti principali del quarto programma esecutivo (che lo diversificano dai programmi precedenti) è quello di proporre una industrializzazione diffusa nel territorio. Abbiamo ritenuto di prevedere la costituzione dei fondi regionali per le industrie che non vanno a localizzarsi nei poli, nelle aree e nei nuclei riconosciuti dalla Cassa. Se questo emendamento non venisse accolto, arriveremmo al-

l'assurdo che industrie localizzate nelle aree e nei nuclei possono arrivare al tetto del 40 per cento, mentre le industrie che vanno a localizzarsi fuori (su richiesta dell'Amministrazione regionale per l'esigenza di diffusione dell'industria), non raggiungerebbero quel tetto. Per questo motivo abbiamo ritenuto di dover riproporre il testo originario. Evidentemente l'argomento non è stato sufficientemente approfondito, perché non credo che la Commissione rinascita volesse punire un tipo di industria per favorirne un'altra, ma volesse invece arrivare all'esclusione delle grandi industrie, che avviene automaticamente con la applicazione dei parametri previsti. La percentuale massima è il 30 per cento, che non può essere toccata dalle grandi industrie, a causa delle aliquote contributive previste per la localizzazione, per la dimensione e per il settore merceologico previsti nelle tabelle indicate. Se quindi la preoccupazione è quella che possa andare il 30 per cento alla grande industria, io prego i colleghi di rifarsi i calcoli esatti nelle percentuali di contributo per rendersi conto che le grandi industrie non possono arrivare a quella percentuale, mentre il danno che deriva dall'emendamento della Commissione è quello di non poter far toccare il tetto del 40 per cento (massimo di contributo previsto dalla legge e dal programma) alle medie e piccole industrie che andassero a localizzarsi fuori dalle aree e dai nuclei. (*Interruzioni*).

Per le industrie al di fuori dalle aree e dai nuclei posso darle elementi e dati precisi, onorevole Melis. Al di fuori dalle aree e dai nuclei, calando le percentuali dal 30 al 20, non si riesce a far toccare il tetto (che è quello fissato per le industrie) del 40 per cento, per cui fuori dalle aree e dai nuclei (nonostante le maggiori diseconomie d'ambiente) noi daremmo contributi minori. Evidentemente a queste condizioni le industrie andranno a localizzarsi soltanto nelle aree e nei nuclei. La politica di diffusione della localizzazione industriale, che noi proponiamo col quarto esecutivo, tenderebbe necessariamente a saltare, perché nessuno va a porsi in condizione più disagiata per avere un aiuto del potere pubblico inferiore di quello che troverebbe se andasse a localizzarsi

nelle zone che offrono maggiori possibilità di ambiente per lo sviluppo dell'azienda stessa. Sarebbe evidentemente un controsenso.

Se si fa la scelta della diffusione, dobbiamo darci la possibilità di incentivare maggiormente, se è possibile, le industrie che vanno fuori dalle aree e dai nuclei, proprio per far superare loro il disincentivo delle diseconomie che devono affrontare in zone che non offrono tutte le possibilità di sviluppo delle aree e dei nuclei industriali localizzati in vicinanza di porti, comunque vicino al mare, con una serie di servizi appositamente creati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Tipo Ottana.

ABIS (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, chi viene a localizzarsi a Cagliari e ha a sua disposizione, solo nell'entroterra, la città, ha una collocazione molto diversa da chi andrà a localizzarsi a Tempio, a Laconi o ad Ottana. Questo era il concetto che avevamo espresso prima che Ottana diventasse area e nucleo e quindi riguardava, interessava in modo preciso anche la situazione di quel centro. Questo caso non si dà più per Ottana, ma rimane per le altre zone industriali di interesse regionale e per le altre localizzazioni (Macomer, Laconi, Tempio).

Il secondo emendamento, onorevole Presidente, può apparire a prima vista un controsenso, perché indica una percentuale superiore all'80 per cento tra mutui e contributi. Sta di fatto però che alcuni tipi di industrie (per esempio quelle previste prevalentemente per l'esportazione) se si collocano in qualunque parte del Meridione d'Italia superano con i contributi Cassa il 90 per cento. Qual è l'incentivo maggiore che diamo per chiamarle in Sardegna, anziché nel Meridione? Nel caso che non venisse accolto il testo proposto dalla Giunta, non saremmo in grado di dare una lira in più. Quindi (e prego i colleghi di riflettere) ci deve essere lasciata la possibilità di una incentivazione maggiore per far venire in Sardegna determinati tipi di industria. Non possiamo restare al livello del Meridione, se non vogliamo che le industrie preferiscano altre zone alla nostra isola.

V LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

30 APRILE 1969

Questo è il discorso, onorevoli colleghi, che si deve fare che è validissimo anche per quanto riguarda l'industria del settore pubblico. Esso riceve, come quota di incentivazione, nè più e nè meno di quanto riceve l'industria privata. Direi che in una serie di occasioni abbiamo fatto delle deroghe per superare di gran lunga i livelli di incentivazione che diamo alla industria privata. E' anche questo un criterio contenuto all'interno della 588 (mi pare l'articolo 29) in cui si dice che le industrie a partecipazione statale devono ottenere i contributi previsti. Il discorso è valido, quindi, per le aziende private e per le aziende pubbliche. Si tratta di scegliere se le diseconomie che le industrie affrontano debbano essere superate con un aiuto maggiore, dato con i fondi della 588, di quello previsto per le industrie che si localizzano in qualunque altra parte del Meridione d'Italia attraverso le provvidenze della 717. Prego quindi i colleghi di voler riesaminare attentamente gli emendamenti, considerandoli un tentativo di riequilibrio e, in sostanza, di giustizia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha lasciato (questo l'Assessore ha dimenticato di dirlo) immutato il punto A): contributo massimo 30 per cento per le industrie fino a 6 miliardi. La Commissione non ha ridotto il contributo proprio partendo dal principio che dobbiamo aiutare in maggior misura la piccola e media industria manifatturiera e di trasformazione. Proprio per gli argomenti che lei ha portato abbiamo lasciato il 30 per cento da voi indicato nell'errata corregge (non dimenticate che nel vostro testo compariva 20 per cento al punto A e 20 per cento al punto B). L'argomentazione che poteva apparire fasciosa per l'Assessore: «poveretti, questi vanno sul Genargentu, vanno sull'Ortobene, vanno sul Limbara e volete dar loro meno di quanto date a coloro che invece si insediano vicino al mare», viene perciò a cadere, almeno per la media industria perché abbiamo lasciato il 30 per cento. Abbiamo ridotto invece i contributi in propor-

zione, non per la piccola e media industria, ma per la grande industria. Noi partendo dalla base del 30 per cento...

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Onorevole Zucca, nel caso concreto bisogna vedere nelle tabelle quali sono in realtà le cifre assegnate.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega Assessore, per come le tabelle le fate voi...

ABIS (D.C.), Assessore alla rinascita. Sono stampate qui.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma dove sono queste tabelle? Quelle che indica lei sono tabelle della Cassa, non della Regione.

A parte questo piccolo problema, noi vogliamo incrementare l'industria manifatturiera e l'industria di trasformazione. Fino a 6 miliardi, per le industrie che si collocassero fuori dall'area industriale, c'è il 30 per cento, mentre per le grandi industrie diciamo 20, 10, 7 e mezzo per cento (oltre i 12 miliardi). Noi non abbiamo nessun interesse, egregio Assessore, affinché la grande industria nasca fuori dai nuclei; dobbiamo invece fare di tutto perché la Cassa riconosca il massimo numero di nuclei. Quando lei parla di nuclei di interesse regionale, o di zone di interesse regionale automaticamente vuol dire che noi ci dobbiamo accollare il 100 per cento delle infrastrutture. La politica vostra dev'essere quella di rivendere dalla Cassa il riconoscimento delle aree e dei nuclei di interesse regionale, non di spendere altri quattrini della Regione. Questo è il punto. E per di più, dopo il precedente di Ottana, dopo che siete riusciti alla vigilia delle elezioni a far riconoscere quel deserto per nucleo di industrializzazione (violando apertamente la legge, che non consente il riconoscimento di un deserto come nucleo di industrializzazione), qualunque zona di interesse regionale può essere riconosciuta dalla Cassa; deve esserlo. Siete arrivati all'assurdo di far riconoscere nucleo di industrializzazione (per demagogia elettorale, alla vigilia delle elezioni) il deserto di Ottana mentre a Villacidro, dove ab-

biamo già le industrie, ancora non esiste il riconoscimento della Cassa. Una volta perciò che fate riconoscere dalla Cassa il deserto, violando la legge (perché, ripeto, è una violazione patente della legge), la vostra rivendicazione non è di dare più soldi alle industrie che nascono fuori dalle aree, ma di far riconoscere le zone di interesse regionale in modo che sia la Cassa a spendere per le infrastrutture. Altrimenti i 400 miliardi sono già spesi in gran parte e non bastano per altre cose egregio Assessore. Quindi ecco perché noi diciamo che, dove nasce la grande industria, voi dovete battervi perché la Cassa (siano interne o costiere) riconosca quelle zone come propri nuclei in modo che faccia essa le infrastrutture spendendo l'85 per cento e noi soltanto il 15 per cento. Lei sa che tutte le infrastrutture sono a carico nostro praticamente, come sono state finora a Villacidro. Ecco perché la Commissione non ha ignorato questo problema, ma l'ha affrontato in un modo diverso dal suo. Ha detto cioè: favoriamo la piccola e media industria a basso investimento di capitale che promuova l'occupazione operaia; per la grande industria invece riduciamo i contributi, praticamente al 20, al 10 e al 7 e mezzo per cento. Ecco quale era lo scopo della Commissione, egregio Assessore.

Circa la cumulabilità è una cosa scandalosa e lo ammetterà anche lei. Voi con questo emendamento che cosa volete dire? Che darette a Rovelli il 120 per cento a Ottana, che darette all'ENI il 120 per cento. Io voterò contro, naturalmente, questo emendamento, ma riconosco che sono cose che ci riguardano fino a un certo punto, perché noi più del nostro contributo non daremo in nessun caso. Vuol dire che il resto lo darà la Cassa. Questo è il ragionamento che faccio. La battaglia perciò la faccio più sul primo che sul secondo emendamento. Se la Cassa è così folle da finanziare al 100 per cento le industrie e poi per di più voi darette anche il 20 per cento, la responsabilità è soltanto vostra e non mia. Il tetto è il 90 per cento, perché è il limite massimo della Cassa; è già un limite assurdo, perché arriviamo allo assurdo dei soldi pubblici gestiti da privati. L'industria è pubblica, ma gestita da privati.

I criteri sono privatistici, ma il rischio è del pubblico denaro. I privati non rischiano niente altro, praticamente, se non la gestione. Quando non ce la fanno più chiudono e se ne vanno, come hanno fatto le piccole industrie.

Per questi motivi, egregio Assessore, io credo che l'emendamento della Commissione che lei vuol correggere va bene così come è, perché fino a 6 miliardi prevede il 30 per cento, poi, salendo, la percentuale scende. La nostra battaglia tende, ripeto, a far sborsare i contributi della Cassa, a fare ottenere il riconoscimento del nucleo in modo che le infrastrutture siano in gran parte a carico della Cassa del Mezzogiorno e non della Regione. A un certo punto, ripeto, noi i soldi del bilancio regionale e quei pochi del Piano di rinascita li regaleremo agli industriali. Agricoltura, sanità e tutto il resto sarà zero. Non avremo più niente.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Sull'emendamento numero A/30 chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta.

Metto in votazione l'emendamento numero A/32. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sull'emendamento A/30.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . .	46
maggioranza . . .	24
favorevoli . . .	28
contrari . . .	17
voti nulli . . .	1

V LEGISLATURA

CCCL SEDUTA

30 APRILE 1969

(Il Consiglio approva)

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Angioi - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Catta - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Dessanay - Floris - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Macis Elodia - Manca - Masia - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pisano - Puddu Piero - Raggio - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo «spese ammissibili». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

RAGGIO (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Per chiedere al Presidente della Giunta se è intervenuto presso il Governo per il consenso all'urgenza sulla legge che istituisce l'Azienda regionale dei trasporti.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io sono intervenuto perché il Presidente del Consiglio dei Ministri dia l'assenso alla promulgazione della legge.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 12 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1972